

# Com'eri bella Roma...



## Mille discariche cingono la città Immagini lunari dall'Appia Antica



Quattro impressionanti immagini del parco dell'Appia Antica ridotto a pattumiera ora posto sotto sequestro dal pretore Amendola

**Bidoni, reti e rifiuti sommergono la consolare transennata da 2 giorni per ordine del pretore. Continua l'operazione — pulizia alla Caffarella. Un'inchiesta sul parco diventato pattumiera. Alciati: «Per la bonifica servono 30 miliardi»**

Povera Roma. Questa è l'Appia antica la più importante delle consolari. I rifiuti hanno sommerso lo lastrico di pietra, le stazioni di posta, i resti delle costruzioni della civiltà romana. Bidoni, materassi, reti, pezzi di water, montagne di sacchetti pieni di immondizia. Ogni giorno per anni piccoli camion ed automobili hanno scaricato abusivamente da due giorni un lungo tratto della strada da via dell'aerocubo al confine tra il Comune di Roma e Ciampino è stato transennato per ordine del pretore Gianfranco Amendola. «Chiunque si introdurrà nell'area vi sequestrerà, abbandonerà o depositerà i rifiuti sarà perseguito al sensi dell'articolo 349 del codice penale», avverte il cartello. Tra qualche giorno quando finirà il lavoro di ripulitura del parco della Caffarella, i mezzi dell'Anmu porteranno via i sacchi e tutto il resto.

La discarica dell'Appia antica è solo una delle selettamente messe sotto sequestro dalla pretura. Ve ne sono in tutta la città, dal litorale fino ai parchi tutelati da ogni tipo di vincolo ambientale. Proprio dal parco della Caffarella è partita la guerra alle discariche

abusiva gli operai dell'Anmu, diretti personalmente dal pretore Amendola, hanno cominciato a portare via i rifiuti. Ci vorrà ancora una settimana perché l'operazione si concluda. Poi sarà la volta degli «immondiziari» abusivi di Montesacro Tiburtino, Collatino Appio e Prenestino. Sotto sequestro sono finite anche 22 sorgenti d'acqua, inquinata dai rifiuti abbandonati.

«Per bonificare tutte le discariche abusive — ha detto ieri l'assessore all'Ambiente del Comune Gabriele Alciati — occorrerebbero almeno 30 miliardi». Secondo l'assessore l'opera di ripulitura è iniziata già da mesi per sua iniziativa e non del pretore. Ma i camion alla Caffarella e le transenne sull'Appia antica sono arrivati solo dopo l'intervento del magistrato. Il Comune non è riuscito invece ad impedire che l'area verde di via dell'aerocubo, dove deve nascere un parco, si trasformasse in una discarica. «C'è un'inchiesta in corso — ha chiuso Alciati — che tende ad accertare di chi sono le responsabilità. C'era in piedi tutta la vicenda dell'esproprio del parco e non si capisce bene se il Comune poteva intervenire».



### Lascia la seduta dei capigruppo

## Nomine, il Pci non tollera lottizzazioni

**La maggioranza procederà nelle riunioni. Aperto ieri il congresso regionale del Psi**

Lunedì martedì e venerdì il consiglio comunale tornerà ad occuparsi delle nomine dei dirigenti negli enti e nelle aziende pubbliche. Lo ha stabilito la riunione del capigruppo capitolino svoltasi ieri. Riunione da cui ad un certo punto si sono allontanati Franco Prisco del Pci e Giuliano Ventura di Dp in aperta polemica con la maggioranza che fa finta che nulla sia accaduto in questa settimana negli assetti politici cittadini. La Prisco ha dichiarato uscendo che «nessuno può ora negare che le nomine nelle aziende sono oggetto di un patto di potere ormai condizione unica dell'esistenza del pentapartito capitolino». Il capigruppo comunista ha aggiunto che di fronte al rifiuto della maggioranza di modificare il metodo con cui si vuole arrivare alle nomine escludendo anche la possibilità di sottoporre a dei «saggi» esterni al Campidoglio le candidature per valutarne l'adeguatezza e ricoprire quei ruoli, il Pci non parteciperà più alle sedute del capigruppo perché «non intende condividere in alcun modo scelte lottizzate».

Ventura ha sostenuto che non esistono le condizioni obiettive per procedere alle nomine perché la maggioranza non è compatta e ha chiesto così che il dibattito venga sospeso. La maggioranza però impertorita e compatta ha continuato a discutere di nomine decidendo che in aula si riprenderà a discutere cominciando dalla centrale del latte. Il Pri da parte sua non ha sostituito la candidatura di Sergio Zavoli — che ha declinato l'incarico — alla vicepresidenza del Teatro dell'Opera.

Il pomeriggio «politico» è stato caratterizzato dall'apertura del congresso regionale socialista. Otello Bocci, segretario regionale, ha aperto i lavori con una relazione che non ha risparmiato frecciate velenose alla Dc. Sia quella che governa alla Pisana che quella che presiede il Campidoglio. Partito della destabilizzazione è stato definito lo pseudocorrotto regionale. «Un partito con cui — ha proseguito Bocci — si è determinata una sorta di incomunicabilità». Crisi del tutto aperta alla Regione dunque e crisi rimandata solo di qualche ora in Campidoglio ha aggiunto Bocci.

Un segnale per definire il quadro politico capitolino potrebbe arrivare proprio oggi all'hotel Ergife dove si svolge l'assemblea socialista e dove una settimana fa Dell'Unto e Redavid avevano chiesto le dimissioni di Signorile. Per oggi, infatti, si attende l'intervento del segretario provinciale del Psi Sandro Natalini che dovrebbe anche rispondere alla lettera di Severi, Malerba e Celestre Angrisani della minoranza del partito con cui si è chiesto senza mezze misure di riconoscere come un dato di fatto la crisi da l'alleanza pentapartita al Comune.

Restiamo in casa socialista. La settimana prossima dovrà essere nominato il segretario del comitato cittadino sarà Antonio Mancini, componente della corrente di sinistra, in sostituzione di Eros Franciotti della corrente di dell'Unità.

Rosanna Lampugnani

### Nessuna traccia del bimbo scomparso

## Guidonia: chi ha nascosto il piccolo Alex?

**Dal nostro corrispondente GUIDONIA** — Di Alex Anuso nessuna traccia. Il piccolo sembra scomparso nel nulla. Svanito in una borgata come Villanova, che continua la sua vita d'ogni giorno con indifferenza. Polizia e carabinieri hanno sospeso le ricerche con le unità cinofite nelle campagne vicino all'Aniene per tutta la giornata di ieri hanno selciato Guidonia cercando nelle corti e nei giardini della numerosa colonia etiope un'indagazione un'indiscrezione sulla sorte di Alex. Interrogatorio a tappeto per gli abitanti di via Federico Torre quelli del «palazzaccio» per gli amici e conoscenti degli Anuso e della famiglia Sigona che ospitava dalla fine di gennaio Alex. Sembra che gli investigatori abbiano già scartato i ipotesi di una disgrazia e che non hanno neanche fatto dragnare l'Aniene così come ritengono assai poco probabile che il bambino seppure molto più sveglio dei suoi coetanei possa essere fuggito da solo.

Su cosa stanno lavorando i carabinieri di Guidonia e la giudiziaria della polizia di Tivoli? Essenzialmente su due ipotesi che il piccolo sia stato fatto sparire ad opera di amici o parenti per evitare di farlo finire all'orfanotrofio dell'Ipai (il titolo provinciale assistenza infanzia) oppure che sia stato rapito per un «vertimento» o una vendetta trasversale ai confronti della famiglia Anuso finita quasi interamente in carcere perché implicata nel traffico di stupefacenti. E' il rapimento da parte di un padre sconosciuto e misteriosamente riapparso sulla scena del nulla? Una possibilità che per i carabinieri ha poco credito che sembra piuttosto un tentativo per sviare le indagini.

E' una storia ancora tutta aperta quella di Alex Anuso che non si trova più. Una storia emblematica di una certa condizione di vita nelle borgate della periferia romana dai contorni che di

Antonio Cipriani

### Traffico: da lunedì anche via Arenula chiusa per tre ore, settimo ed ultimo atto del piano antingorgo

## Per il Lungotevere una prova del nove

**Varcato ponte Garibaldi, gli automobilisti provenienti da Trastevere dovranno girare a destra, verso San Pietro - Il rischio di un maxi-ingorgo in assenza di misure capaci di smaltire i quattromila veicoli l'ora che ogni giorno raggiungono largo Argentina - Il Campidoglio dice: «Si vedrà»**

Per il Lungotevere. Toccherà proprio a lui dare il verdetto definitivo al piano antitraffico elaborato dalla giunta capitolina quando lunedì prossimo anche via Argentina sarà interrotta via Arenula entrerà a far parte della fetta di città dove i veicoli non autorizzati non potranno più circolare dalle 7 alle 10,30, settimane di più prevedendo il centro di città di essere liberata.

fatti le quattromila automobili che ogni ora — secondo i dati degli esperti — percorrono i duecento metri di via Arenula? La chiusura di questa strada è stata rimandata già due volte. I tecnici della rinartizzazione comunale al traffico dicono che è il più importante e il più difficile degli interventi dell'intero progetto. Perché finora ha fatto da ostacolo l'ingombro del Lungotevere davanti a San Michele. E proprio sul Lungotevere si è scatenato il prelo della chiusura degli altri sei settori della città. Qui lo spettro del maxiingorgo è stato in agguato giorno dopo giorno. Se ha trito al

l'aumento del traffico innescato da piazza Venezia verso il Teatro Marcello è stato un vero e proprio equilibrio precario o destinato per poco — un incidente o le udienze del Papa il mercoledì o perfino un auto in doppia fila a trasformarsi in una vera e propria paralisi. In piazza Gioacchino Beili costringendo le auto a girare a destra in direzione di Porta Portese o del Teatro Marcello, anche la zona vietata. E in questo interminabile giro di vite il lungo le sponde del Tevere il rischio di imbottiti di auto attorno al centro potrebbe diventare un rischio reale. Se si può ancora

fare affidamento sul trasporto pubblico. In questo mese di chiusura del centro di ingorghi che si sono spostati nella media periferia e di massima in vigore i mezzi pubblici sono arrivati al capolinea con una buona mezz'ora di ritardo e proprio gli autobus sono rimasti lì a lungo più deboli del piano antitraffico elaborato dalla giunta capitolina. Così il compito di trovare una soluzione è toccato al cittadino come raggiungere il posto di lavoro o negozi per lo shopping senza rimanere bloccati.

Grazie Leonardo



### Esposto in un negozio di via del Corso

## Ragazza-manichino accoltellata in vetrina: proteste delle donne

Una donna massacrata a colpi di coltello e l'immagine messa in vetrina dal più noto negozio romano di abiti dark e punk per richiamare l'attenzione sui modelli per la primavera esposti nei saloni in via del Corso. Il manichino della donna sanguina dalla bocca dal collo dal seno e da le gambe. Le braccia sono protese verso il cristallo della vetrina sul quale le mani imprimevano impronte rosse. Dietro il manichino di un uomo che impugna un fucile, davanti un Jack lo squartatore, mediano sul cui viso sono disegnati i meccanismi di un robot.

L'iniziativa ha suscitato dure polemiche da parte del movimento delle donne. Dice Gloria Buffo della commissione femminile nazionale del Pci: «Non ho il problema di censurare quella vetrina, debbo dire però che mi ha molto impressionata. La donna è vista

con un messaggio di morte in nessuna vetrina e mai l'immagine di donne che parlano sorridente. In quasi tutte e oggi, appare, si arriva come in questo caso a fare simbolo, giare un'idea di morte. Secondo l'avvocata Tina Lagostena Bassi «è un fatto grave che si allestiscono vetrine del genere e mi auguro che il movimento delle donne prenda provvedimenti. E solo una conferma del riflesso in que ta società in cui tornano ad avere validità tutti i messaggi di violenza contro le donne».

«Massimo il direttore del locale si difende parlando del richiamo che l'immagine ha sul pubblico. «E' solo un manichino che ferma la gente davanti al negozio non nasconde nessuna filosofia di violenza. E poi l'uomo col coltello è un uomo vero può essere senza sesso».